



# UNIONE SINDACALE DI BASE

PUBBLICO IMPIEGO / SCUOLA

Al Ministero Istruzione Università e Ricerca

Direzione generale per gli ordinamenti scolastici e per l'autonomia scolastica  
dott.ssa VIRGINIA RENDA- UFFICIO IV  
Secondo ciclo di istruzione - Area dei licei e delle istituzioni educative  
[virginia.renda@istruzione.it](mailto:virginia.renda@istruzione.it); [ordini@postacert.istruzione.it](mailto:ordini@postacert.istruzione.it)

pc. Ufficio di Gabinetto  
Dott. Alessandro FUSACCHIA  
[segreteria.cdg@istruzione.it](mailto:segreteria.cdg@istruzione.it)

pc. Ufficio Relazioni Sindacali  
[segr.dip.istruzione@istruzione.it](mailto:segr.dip.istruzione@istruzione.it)

## Oggetto: richiesta di incontro urgente sugli organici e lo stato generale dei Convitti

Il 28 marzo 2014, a Correggio (RE), l'Unione Sindacale di Base ha organizzato un convegno sui Convitti, ossia gli istituti educativi dello Stato, a cui era stato invitato un dirigente del MIUR. In quella circostanza si è costituito un gruppo di lavoro nazionale di lavoratori che intende sviluppare tutte le iniziative necessarie alla valorizzazione dell'esperienza didattica ed educativa dei Convitti.

La scelta della sede non è stata casuale - proprio qui si è cercato di chiudere il convitto per via di atti amministrativi palesemente illegittimi, si voleva chiudere una storia di accoglienza plurisecolare - le notizie che riceviamo dai territori circa la gestione di queste strutture ci restituiscono uno scenario da "fine della storia", con i dirigenti territoriali del MIUR impegnati a incanalare il soprannumero delle figure specifiche nelle svariate crisi dei convitti in atto da anni e aggravate dall'assenza di un piano nazionale per questi istituti e dalle stringenti regole per gli organici degli educatori determinate dall'articolo 20 del DPR 81/09.

Sulla **questione organici** vorremmo aprire un confronto con il MIUR: non ci risulta chiaro, difatti, quale sia l'orientamento ministeriale su quei ruoli specifici presenti nei convitti nazionali ed annessi come gli educatori, i guardarobieri, gli infermieri, i cuochi.

Il succitato articolo 20 del DPR 81/09 tagliò l'organico degli educatori in misura pericolosamente debilitante per gli istituti: molte delle chiusure e delle crisi degli ultimi anni sono da ascrivere a quella scelta, poiché la stessa ha costretto gli istituti a lavorare in regime di severa difficoltà, derogando sovente all'art.133 del CCNL 2006-2009 sull'orario di servizio del personale educativo, nonché alle norme che equiparano giuridicamente questo ruolo ai docenti della scuola primaria.

Per di più, riceviamo notizie di **applicazioni ampiamente estensive, ai limiti del sessismo, della legge 333/01**, la cui ragione contabile di computi per gli organici degli educatori è divenuta nel tempo pretesto per la compilazione di organici divisi per genere, ad uso interno con palese violazione dei principi Costituzionali e delle leggi di diritto del lavoro vigenti.

Il persistente stato di crisi in cui questo settore versa rende necessaria una **riflessione sul ruolo stesso degli istituti di educazione**, mai attuale quanto oggi e che, tuttavia, non riesce ad

intercettare l'utenza a causa della contingenza di ristrettezze e carenze strutturali ed organiche evidenti.

Né immaginiamo risolutivo un ricorso alla supplenza dell'impresa privata, coscienti che laddove questa opzione è stata praticata, in special modo a sostegno della riduzione dell'organico ATA relativo ai servizi convittuali, le carenze qualitative si sono accentuate con ricadute sulla fiducia dell'utenza che, giova ricordarlo, di norma compartecipa le spese di gestione con una retta.

Preferiamo immaginare questi istituti, spesso dalla storia antica e ricca di aneddoti e singolari connessioni culturali, come strumenti al servizio della mobilità sociale di cui all'art.3 della Carta: la separazione di quelli performanti, prefigurati a divenire scuole d'élite secondo un progetto di legge attualmente al vaglio degli organismi parlamentari, da quelli in difficoltà non solo accelererebbe le chiusure di cui all'articolo 642 della legge 244/07 (finanziaria 2008), ma snaturerebbe anche l'attività di quelli superstiti, il cui ruolo andrebbe ad ascrivere nel novero delle istanze costituzionalmente riservate all'istruzione privata, la quale dovrebbe esprimersi senza oneri a carico dello Stato.

Anche sulle **modalità delle chiusure** desideriamo, dunque, confrontarci con il MIUR: le notizie che riceviamo rispetto alla disposizione delle stesse ci restituiscono uno scenario di crisi diffusa e confusione da parte delle Amministrazioni, le quali sovente vivono la convittualità come un fastidio e che difficilmente esperiscono tentativi di promozione e crescita di questi istituti, di fatto condannandoli all'inutilità educativa.

E' pur vero, inoltre, che nei convitti è assai incompleta l'applicazione dei Decreti Delegati e ciò rende difficili le discussioni in momenti di crisi, rimettendo le scelte in capo ai Dirigenti Scolastici senza praticamente alcuna condivisione collegiale.

**Un confronto su questi temi** (organici e gestione degli stessi, stato dell'applicazione normativa, e proiezione futura dei convitti) ci sembra ineludibile, alla luce del ruolo unico, ma non peculiare, che le istituzioni educative dello Stato svolgono nella Pubblica Istruzione e del fatto che essi – nel combinato disposto di alcuni provvedimenti di legge varati negli ultimi anni – rischiano di divenire presto un ricordo qualora non si intervenisse a sostegno delle legittime richieste di famiglie, studenti, lavoratori.

L'Unione Sindacale di Base chiede di essere audita da S.E. il Ministro con questo scopo; chiede, inoltre, di poter **ricevere direttamente (anche via email a [scuola@usb.it](mailto:scuola@usb.it)), gli atti, le circolari, i dati di emanazione del MIUR riguardanti i Convitti**, per favorire la comunicazione con i lavoratori interessati.

Roma, 4 giugno 2014

Cordiali saluti  
Per USB P.I. settore Scuola

Antonio D'Auria      Barbara Battista